

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1286 - 13 Luglio 2025 – XV Domenica del Tempo Ordin.

Fa' questo avrai la vita!

Tutti hanno visto. Tutti sapevano di quel poveraccio lasciato sulla strada mezzo morto: era là per terra, scambiato per un cumulo di stracci da chi avrebbe dovuto fermarsi in nome della sua fede o della sua autorità. Lo hanno visto e son passati oltre, come se il fatto non li riguardasse, forse perché assorti nelle loro speculazioni mentali, forse perché non volevano sporcarsi con il sangue di uno sconosciuto. Uno sconosciuto che però diventa simbolo di una umanità oltraggiata, derubata dei propri diritti, saccheggiata e offesa nel corpo e nell'anima, un'umanità di viandanti che restano tramortiti per strada ancora oggi per le nostre strade. Era "un uomo", l'uomo, il fratello. A Gesù solo questo interessa. Dei primi due, persone dabbene e importanti, si dice che uno, il sacerdote, era là per caso: tante sono le cose che avvengono per caso, quelle strane coincidenze che ci portano su una strada invece che un'altra, deviazioni imprevedute, appuntamenti mancati che favoriscono altri incontri. La nostra vita è costellata di "casi" più o meno fortuiti, che si sono poi rivelati decisivi, quasi un destino. Peccato che il prete abbia mancato il suo appuntamento con Dio che se ne stava là, ad aspettarlo, chiedendogli soccorso o almeno un po' di compassione. "Avevo fame, avevo sete, ero malato, prigioniero, ero sul bordo della strada mezzo morto..." dirà poi Gesù. Dio era là. Anche il levita, l'uomo di potere, volta la faccia e prosegue il suo cammino, indifferente; e Dio sempre là ad ascoltare incredulo quei passi allontanarsi, a piangere di dolore. "Invece un samaritano..." Che meraviglia questo "invece": una piccola parola che ribalta la storia rovescia la prospettiva; proprio un samaritano, come dire uno scomunicato, un terrorista, un eretico, che si fa fratello, si curva, si fa carico del poveraccio, se ne prende cura. Differenza abissale dai primi due, distanza siderale tra occhi che vedono davvero e quelli che passano solo sfiorando, tra cuori che sentono il dolore dell'altro come il proprio dolore e quelli chiusi solo sui propri interessi. Tra chi si accorge che c'è qualcuno di cui prendersi cura e chi è rattrappito su sé stesso; insomma, tra chi ama e chi non ama. L'abbiamo ascoltato dalla prima lettura: non nel cielo, non nel mare, non coprendo assurde distanze possiamo realizzare il sogno di Dio, ma è qua vicino, è dentro di noi, basterebbe avere occhi e cuore, come quelli di Dio. Il nostro samaritano era "in viaggio": aveva un programma, forse una tabella di marcia, eppure ha perduto il suo tempo avvicinandosi, facendosi prossimo all'uomo ferito, al Dio ferito. E al dottore della legge che lo aveva interrogato, Gesù infine dice: "Non c'è altro da fare." Basta questo, solo questo.

■ *Empatia apparente, difese narcisistiche e fallimenti pastorali. Quando il dialogo è solo una scusa per autoaffermarsi.*

Ti ascolto, ma solo se parli di me!



In un mondo che moltiplica i canali di comunicazione, **l'ascolto sembra diventare un'arte sempre più rara**. Non mancano le parole, ma manca lo spazio per accoglierle. Il punto non è solo la frenesia, ma un atteggiamento più profondo e inquietante: **l'altro non interessa, o interessa solo nella misura in cui ci permette di parlare di noi stessi**.

Un segnale rivelatore è quella risposta immediata, spesso automatica, che chiude lo spazio dell'interlocutore: *“Eh sì, anche a me succede così.”* È il paradosso dell'empatia apparente: **invece di entrare nel mondo dell'altro, si afferma il proprio**. Come se l'esperienza dell'altro fosse solo un pretesto per parlare di sé.

Questa dinamica ha una base psicologica riconoscibile. **Studi sull'ascolto attivo e sulla comunicazione interpersonale** (cfr. Brownell, 2012; Weger et al., 2010) **mostrano come molte persone ascoltino non per comprendere, ma per prepararsi a rispondere**. Il cervello — secondo una ricerca pubblicata su *Nature* nel 2016 — tende ad attivare i circuiti linguistici anche mentre l'altro parla, anticipando la replica piuttosto che accogliendo il contenuto. Non si tratta quindi solo di maleducazione, ma di una **difficoltà cognitiva e affettiva**: ascoltare davvero implica sospendere il proprio ego.

Carl Rogers, pioniere dell'approccio centrato sulla persona, lo aveva intuito già negli anni Cinquanta: *“Ascoltare è forse una delle espressioni più rare e pure dell'amore.”* Ma è anche una delle più difficili, perché **implica una rinuncia momentanea a sé**, un mettere in parentesi i propri giudizi, le proprie esperienze, perfino i propri consigli.

La situazione si fa più grave nei contesti in cui l'ascolto dovrebbe essere strutturale. Penso al clero, alla vita pastorale, alla direzione spirituale. **Qui la mancanza di ascolto assume i contorni della contraddizione.** Troppo spesso abbiamo a che fare con persone che — anche in buona fede — interrompono, correggono, commentano, minimizzano. Il penitente parla, e il confessore, anziché accogliere, istruisce. **È una dinamica che tradisce un deficit di empatia autentica, ma anche una trappola del ruolo: ascolto perché è il mio dovere, ma in fondo non sono disposto a lasciarmi toccare.**

Diversi studi sulla formazione sacerdotale (cfr. Hoge & Wenger, 2003; Francis et al., 2015) segnalano come **spesso manchi un'educazione all'intelligenza emotiva e relazionale.** L'enfasi è posta sull'ortodossia dottrinale o sui precetti morali, molto meno sulla capacità di relazione. **Eppure un prete incapace di ascoltare non è solo meno efficace: è meno evangelico.** Gesù, prima di parlare, guardava, e prima di guarire, ascoltava. Con attenzione, non con impazienza. Entrava nella vita dell'altro. Si faceva toccare.

Ma perché è così difficile ascoltare? **Perché ascoltare espone.** Chi ascolta **si apre all'imprevisto dell'altro, rischia di essere coinvolto, toccato, persino destabilizzato.** L'ascolto vero è sempre una forma di vulnerabilità. In questo senso, è anche una forma di ascesi: **uno svuotamento di sé per fare spazio all'altro.**

E allora la domanda, forse scomoda ma inevitabile, è questa: quanta parte del nostro parlare — anche pastorale — serve davvero a comunicare, e **quanta invece serve a proteggerci dall'altro?** Se il sacerdote è colui che “porta gli altri davanti a Dio”, **come può farlo se prima non li ha lasciati entrare nella propria interiorità?**

Ascoltare non è un'abilità tecnica. È una disposizione etica. E nei tempi del rumore — anche religioso — diventa un atto radicalmente profetico.



Riflessione sul valore dell'ascolto sincero, nella pastorale e nella vita di tutti noi dal blog “Silere non possum” per la sezione attualità e spiritualità pubblicato in data 6 luglio 2025

XV Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

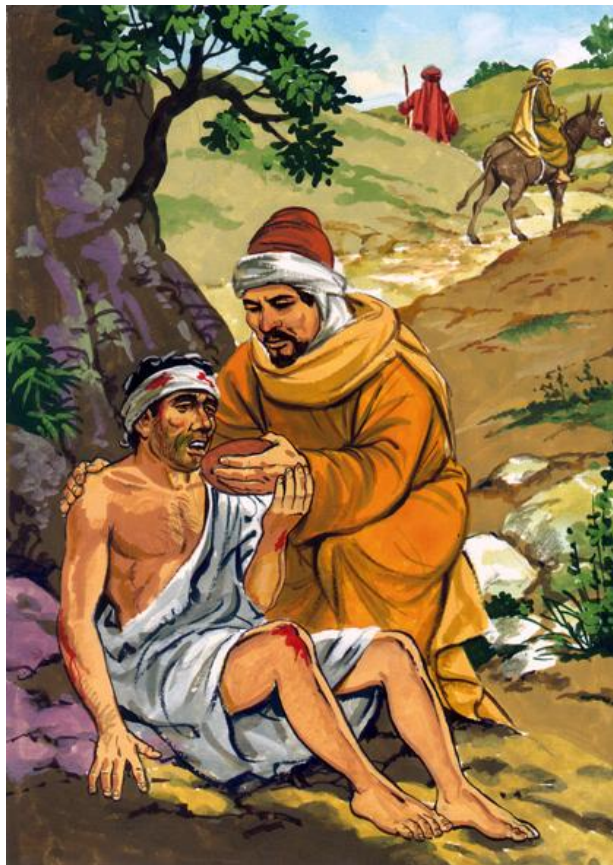
Nella giustizia contemplerò il tuo volto, al mio risveglio mi sazierò della tua presenza. (Sal 16, 15).

Colletta

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo....

Oppure:

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai portato a compimento la legge e i profeti, donaci un cuore capace di misericordia affinché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli che sono nel bisogno e nella sofferenza. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Dt 30, 10-14)

Questa parola è molto vicina a te, perché tu la metta in pratica

Dal libro del Deuteronomio.

Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica». — **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 18)

Rit: *I precetti del Signore fanno gioire il cuore.*

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

SECONDA LETTURA (Col 1, 15-20)

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi.

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Gv 6, 63.68)

Alleluia, Alleluia.

*Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 10, 25-37)
Chi è il mio prossimo?

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così». — **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, preghiamo il Signore nostro Dio perché ci dia la forza e la gioia di vivere la sua Parola e la nostra fede non da semplici spettatori, ma sapendo offrire noi stessi per le necessità dei nostri fratelli.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.***

1. Per la Chiesa: perché con gesti concreti mostri la sua vicinanza ai poveri e agli emarginati. Preghiamo.
2. Per i governanti delle nazioni: perché non vengano trascurate le necessità delle famiglie e vengano affrontate con sapienza e politiche di solidarietà le tante urgenze sociali. Preghiamo.
3. Per noi cristiani: perché possiamo essere sempre dei buoni samaritani che si chinano con amore sulle ferite degli uomini e delle donne che incontriamo sul nostro cammino. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché non rimandi mai nessun atto d'amore ad un ipotetico domani e possa così mostrare concretamente a chi si trova nel bisogno il tuo amore misericordioso. Preghiamo.

C - O Padre, insegnaci ad amare i nostri fratelli e le nostre sorelle come Tu ci ami e aiutaci a fare il bene anche quando le nostre possibilità vacillano. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona di Comunione

Il passero trova la casa, la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio ree mio Dio. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi. (Sal 84, 4-5)

Oppure:

Il buon samaritano ebbe compassione: "Va' e anche tu fa' lo stesso". (cf. Lc 10, 37)

Preghiera dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.



Ecco allora che l'uomo che incontro sul cammino non è più quel niente mobile e opaco a cui si riduce per l'uomo della indifferenza, né quel ricettacolo delle proprie amarezze e quel bersaglio della propria disperazione che diventa per l'uomo dell'odio, ma, propriamente parlando, è un'ostia, un sacramento, un miracolo alla svolta della strada, una presenza inedita di Dio, un "tempio di Gesù Cristo". Non basta più dire che l'esperienza del prossimo è un momento fondamentale della vita cristiana; ne è il passo preliminare.

(Emmanuel Mounier, Personalismo e Cristianesimo, Bari, 1992, pp.108-109, passim)

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 13 LUGLIO 15^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 e 19.00
VENERDÌ 18	Ore 17.00: gruppo Cirene, accoglienza ai poveri.
DOMENICA 20 LUGLIO 16^a DEL TEMPO ORDINARIO	SANTA MESSA: Ore 10.00 e 19.00

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA			
 Telefono: 06.72.17.687			
 Fax: 06.72.17.308		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	19.00
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it		SABATO	19.00
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		DOMENICA	10.00 19.00
 Siamo su Facebook con un gruppo e una pagina pubblica		<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
LA SEGRETERIA PARROCCHIALE CHIUSA NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO *PER LE URGENZE RIVOLGERSI IN SACRESTIA DALLE 17,30 ALLE 19,00			